

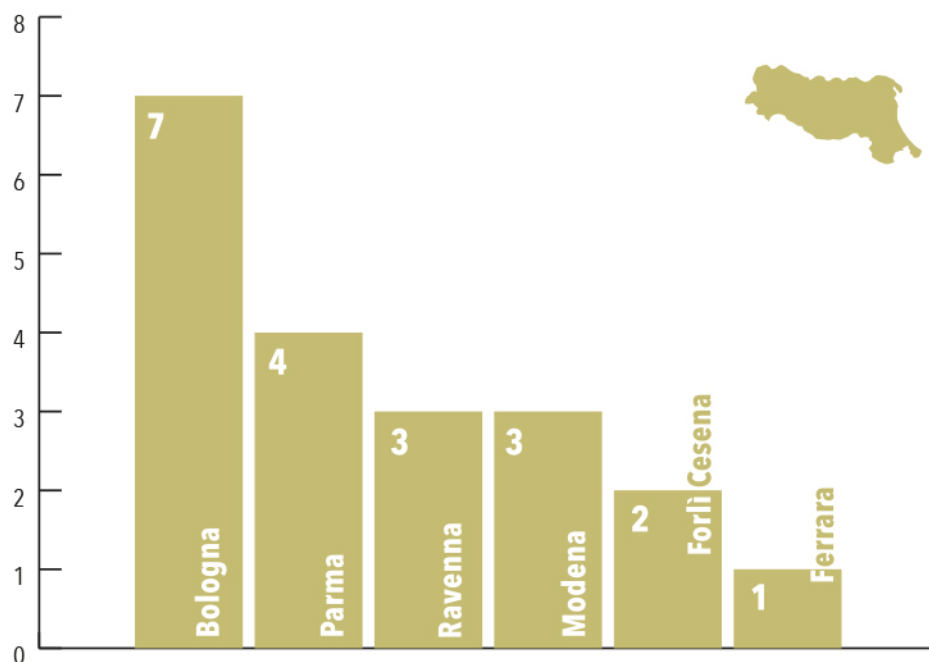
EMILIA – ROMAGNA: FENOMENO STABILE DAL 2016

Il fenomeno delle minacce e intimidazioni agli amministratori locali e al personale della Pubblica Amministrazione fa segnare in Emilia-Romagna una certa continuità: sono 20 i casi censiti nel 2018, come nel 2017.

Sette gli atti intimidatori nella **provincia di Bologna**, tutti registrati nel capoluogo felsineo. Da segnalare i continui insulti e le minacce veicolate sui social network all'ex consigliera Cathy La Torre, avvocato che si batte per i diritti LGBT. Una foto con un proiettile, accompagnata dalla scritta "Caro assessore, il proiettile è già in canna, basta puntare e premere il grilletto" è il contenuto di un commento lasciato da un profilo privo di foto sotto un post Facebook dell'assessore comunale alla Cultura di Bologna, Matteo Lepore, dedicato ai funerali di Soumaila Sacko, sindacalista ucciso in Calabria. Due agenti della Polizia municipale sono rimasti feriti durante l'irruzione del collettivo Hobo in consiglio comunale, una protesta per la concessione di una piazza al movimento di Forza Nuova. Per uno degli agenti 30 giorni di prognosi per una frattura al malleolo.

Quattro i casi censiti **nella provincia di Parma**. Tre gli atti intimidatori nelle **province di Modena e Ravenna**. A Carpi due assistenti sociali, dipendenti del Comune, sono state aggredite da una donna a seguito di una vicenda giudiziaria culminata con una sentenza del giudice, che ha disposto l'affidamento ad una comunità del figlio. A Cervia un tecnico dell'ufficio comunale è stato raggiunto da un sms minatorio, in cui si parla anche di "pallottole". Chiudono la classifica regionale i due casi censiti **nella provincia di Forlì-Cesena** e il singolo atto minatorio registrato nella **provincia di Ferrara**.

**MINACCE E INTIMIDAZIONI - REGIONE EMILIA ROMAGNA
DISTRIBUZIONE PROVINCIALE - ANNO 2018**



Provincia di BOLOGNA: Bologna
Provincia di PARMA: Parma - Medesano
Provincia di RAVENNA: Ravenna - Cervia - Faenza
Provincia di MODENA: Carpi - Concordia sul Secchia
Provincia di FORLÌ-CESENA: Savignano sul Rubicone
Provincia di FERRARA: Portomaggiore



Il radicamento della criminalità organizzata in Emilia-Romagna è stato certificato negli anni passati da numerose inchieste giudiziarie, a partire dalla nota indagine *Aemilia*, il cui processo ha prodotto una sentenza di primo grado con 118 condanne e oltre 1.200 anni complessivi di reclusione. Nella regione “l’elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti. **Tra le mafie nazionali, la ‘ndrangheta ha adottato, anche in questa regione, un approccio marcatamente imprenditoriale, prediligendo, tra le proprie direttrici operative, l’infiltrazione sia del tessuto economico produttivo sia delle amministrazioni locali, aggredendo il territorio, non attraverso il predominio militare, ma orientandosi alla corruzione e alla ricerca delle connivenze, funzionali ad una rapida acquisizione di risorse e posizioni di privilegio.** Tale modello operativo si è agevolmente prestato a consolidare un *sistema integrato* di imprese, appalti ed affari, che ha creato un efficace humus con il quale avviare le attività di riciclaggio e di reinvestimento di capitali”¹.

¹ Relazione sull’attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nel primo semestre del 2018, **pagg.269-276**